

BIANCOSCURO RIVISTA D'ARTE

NUMERO 30 - OTTOBRE/NOVEMBRE 2018 - BIMESTRALE D'ARTE, CULTURA E INFORMAZIONE

In questo numero

Marina Abramović

La prima Artista donna a Palazzo Strozzi

Montreux Art Gallery

La 14ª edizione del Salone svizzero

BIANCOSCURO Art Contest

La cerimonia di premiazione a Monte-Carlo

Musica per gli Occhi Experience

2500 vinili per un'installazione da record

Roy Lichtenstein

Il genio della POP Art americana a Parma

Oceano Pacifico: il triangolo
della "Terra degli uomini"



Giorgio Laveri

*La ceramica, creata
in chiave cinematografica*

Giorgio Laveri

La ceramica, creata in chiave cinematografica

DI DANIELA MALABAILA

Intervista a Giorgio Laveri, artista savonese, oltre che regista teatrale e cinematografico.

In copertina:
Gustavo (platino)
ceramica smaltata con
interventi al terzo fuoco in
platino e decalcomania
anno 2017
34x24x17 cm.

È la ceramica il materiale scelto da **Giorgio Laveri** per veicolare i suoi messaggi, ed è proprio la ceramica che ha contribuito al suo successo nel mondo della scultura, facendo diventare le sue opere riconoscibili e storicizzandolo come **Maestro indiscusso della ceramica cinematografica**.

L'artista trova sfogo, e veicolo, nella modellazione ceramica di icone cinematografiche e non. Le sue opere non sono mai banali, tutt'altro, **i suoi lavori sono ricchi di valore simbolico, come solo gli oggetti preziosi sanno essere**. Le dimensioni inusuali delle sue creazioni stimolano al gioco, al ribaltamento dei punti di vista: **Giorgio**



*...ho capito che se avessi voluto continuare a fare cinema, lo avrei dovuto fare con la ceramica...
Come? Ingigantendo le cose, facendo diventare quelli che sono diventati poi i miei personaggi ceramici, i divi di grandi film...*



propone in chiave ironica un passaggio fondamentale fra l'onirico ed il reale.

Daniela Malabaila: Mi piace partire dall'inizio anche con chi è molto noto, non per sminuire, ma per dare valore ai primi passi. Hai iniziato la tua carriera artistica con il cinema ed il teatro, giusto?

Giorgio Laveri: Giusto, ho cominciato facendo regia cinematografica, ma ho indagato soprattutto la regia televisiva. Dopodiché ho iniziato a creare murales, con i quali mi sono attaccato al discorso dell'arte figurativa. Riflettendoci, con i murales l'uomo ha conquistato la posizione eretta, quindi se vogliamo parlare di primi passi, ecco: ho cominciato

Qui sopra:
l'artista Giorgio Laveri sulla spiaggia savonese e le opere "Giocare con...", realizzate in terracotta smaltata e plexiglass con interventi a terzo fuoco in fotoceramica.
Diametro 41 cm. (circa)

così, ho conquistato la mia prima "posizione eretta" con i murales, che feci all'epoca in parecchie città d'Italia. E così conquistai anche una posizione eretta a testimonianza del sociale, dell'impegno dell'uomo attraverso la sua espressione artistica.

D.M.: Spesso non si è appoggiati dalla famiglia nella scelta di una carriera da arti-

Sopra:
Gustavo (rosa)
ceramica smaltata con
interventi al terzo fuoco
in decalcomania
anno 2017
34x24x17 cm.



“Credo che l'artista debba essere cronista del suo tempo. Per questo motivo “Gustavo” è stato reso giocattolo, per sdrammatizzare, ma sia chiaro, non ci farei mai giocare mio figlio.

Gustavo, o Giocare in tempo di guerra, è un'opera dedicata a tutte le persone che hanno perso la vita nella battaglia di Montecassino nel 1944.

Gli Alleati, che pensavano di risolverla in breve tempo, si trovarono bloccati dalla resistenza delle armi tedesche e tutto si dilatò in una serie di attacchi e contrattacchi che durò quasi cinque mesi. Fu una sconfitta per l'umanità che vide rapire dalla morte 30.000 ragazzi. La linea Gustav (da qui il nome dell'opera) fu superata dalle truppe alleate che marciarono verso la liberazione di Roma dalla brutalità nazista verso la fine del maggio '44.

Gustavo è e deve rimanere un giocattolo con cui non giocare. Un testimone per tutte le persone che rigettano il mostro rappresentato dagli orrori della guerra.

Giorgio Laveri

Gustavo (camouflage)
ceramica smaltata con
interventi al terzo fuoco
in decalcomania
anno 2017
34x24x17 cm.



sta, sei mai stato ostacolato nel cammino verso il tuo obiettivo?

G.L.: No, perché sono stato molto fortunato, ho avuto una mamma che è stata una delle mie migliori complici.

D.M.: I mitici anni '70 hanno visto la nascita delle tue ceramiche, come sei arrivato a concepirne l'idea?

G.L.: In quel periodo facevo cinema. Poi mi trovai ad Albisola e capii che in quel luogo non si poteva fare cinema. All'epoca, lo potevi fare solo a Roma, ad Albisola si faceva solo ceramica. E allora mi attivai! Se avessi voluto continuare a fare cinema, avrei dovuto farlo con la ceramica. Come? Ingigantendo le cose, facendo diventare quelli che sono diventati poi i miei personaggi ceramici, i divi dei grandi film.

D.M.: Il tuo stile è inconfondibile, hai una tua cifra stilistica definita, come ti sei trovato e come hai gestito il lavorare "in gruppo" anche nelle arti visive, come ad esempio per gli eventi legati al Movimento Artistico Mediterraneo?

G.L.: Lavorare in gruppo è stato semplice. Arrivavo dal lavoro cinematografico, e fare film è un lavoro di gruppo, è alta artigianalità. Il Movimento Artistico Mediterraneo, che ho creato insieme a Patrick Moya e alla pittrice e ceramista Véronique Champollion, è un movimento che ci ha permesso di lavorare ancora una volta in gruppo. Io avevo lasciato il cinema, ho incominciato a fare un discorso diverso, ma non ho abbandonato il modo di farlo, ovvero con un grande lavoro di equipe.

D.M.: Nella tua vita artistica, quanto la scrittura teatrale e la progettazione scultorea si intrecciano e si influenzano?

G.L.: Per quanto riguarda il discorso scultoreo, continuo inevitabilmente ad intrecciare i miei legami con il discorso cinematografico che tanto amo; in realtà come ben sai ho attivato dei processi di lavoro che sono strettamente legati ai film famosi, importanti, che nel tempo hanno influenzato la mia vita artistica. Per quanto riguarda il teatro, ho continuato parallelamente a scrivere; attualmente sto lavorando con il Museo dei Diritti Umani di Santiago del Cile, ho lavorato con gli spazi culturali e dei Diritti Umani Argentini, quindi ho continuato con una progettazione che

“L'opera *MollyWood* è ancora una volta un omaggio a chi lavora sul set:

Il fotografo di scena.

All'epoca, senza il digitale le foto venivano sviluppate sul posto (teatro di scena) e stese.

Messe ad asciugare sui vari set, tenute sospese da mollette!”



MollyWood, ceramica smaltata, anno 2018, 36,5x6x7 cm.



Tita, ceramica smaltata con interventi al terzo fuoco in oro zecchino, anno 2017, 61 cm.



Tita - Ceramica smaltata con interventi al terzo fuoco in oro zecchino, anno 2017, 61 cm.



Stylò coupe
ceramica smaltata con interventi al
terzo fuoco in oro zecchino e platino
anno 2018
38x39x35 cm.



riguarda il teatro, senza legarla alla scultura.

D.M.: Hai un'opera, o una serie di opere, che ti sta più a cuore?

G.L.: Sì, quella che farò fra poco... È sempre "la prossima" quella che mi sta più a cuore.

D.M.: Hai raggiunto traguardi importanti nella tua carriera artistica, bastano o li consideri sempre come nuovi punti di partenza?

G.L.: Guai farsi bastare un traguardo artistico o di vita, sarebbe uno sbaglio enorme! Pensa al matrimonio, c'è chi si sposa pensando di essere al punto di arrivo, ma non è così che deve essere visto. Secondo me il matrimonio dovrebbe essere il trampolino di lancio da cui parte una nuova vita per chi ha deciso di intraprendere quella strada. E lo stesso è per l'arte, che fa parte della vita.

D.M.: La soddisfazione artistica più grande, avuta finora, qual'è stata?

G.L.: Ceramicamente parlando, penso alla prima cartolina in ceramica, spedita tramite la normale posta e arrivata integra. Parlando in generale, considerando l'ampia vita artistica che ho avuto, penso all'emozione che ho provato salendo sul palcoscenico del teatro del Museo della Memoria e dei Diritti Umani di Santiago del Cile, per ringraziare il pubblico che aveva partecipato alla visione della mia ultima opera incentrata sui "Desaparecidos".

D.M.: Biancoscuro ha spesso a che fare con giovanissimi futuri artisti, nonostante i diversi talenti, notiamo che tutti sono ormai soffocati dalla ricerca costante di consenso "social", tralasciando di percorrere alcune tappe fondamentali per costruire le proprie basi artistiche. Tu cosa pensi di queste finte scorciatoie?

G.L.: L'hai detto tu stessa, sono finte scorciatoie. Io credo che l'artista debba porsi di fronte all'opera d'arte, di fronte al suo pubblico. Credo l'opera debba contenere almeno quattro requisiti fondamentali: deve avere un linguaggio (nel mio caso si tratta della ceramica, della terracotta); deve avere un contenuto (dato dall'uomo che la crea); deve avere un'estetica, perché, al di là dei significati, se non piace non verrà ammirata e riconosciuta; l'ultimo requisito è quello che "chiude il cerchio". Parliamo di opere

che vanno nel circuito di vendita, siamo dei professionisti, dobbiamo creare e vendere, l'ultimo punto è quindi la vendibilità. Io credo che tutto il resto sia solamente un dettaglio imbarazzante, l'artista dovrebbe essere fuori dalle dinamiche dei social, non dovrebbe usare questi mezzi per "arrivare".

D.M.: Progetti per il futuro che possiamo anticipare?

G.L.: Una grande e bella mostra in uno spazio pubblico a Diano Marina (Imperia) curata dagli amici della Civiero Art Gallery, con un ricco catalogo che contiene il contributo critico di David Melis. Poi ho nuovamente

un progetto teatrale a dicembre con il Museo dei Diritti Umani a Santiago del Cile.

D.M.: Come di consueto in queste occasioni, ti chiedo un consiglio per i giovani artisti che vogliono intraprendere la carriera artistica...

G.L.: Un consiglio solo, seguire un'utopia: lavorare, lavorare, lavorare!

D.M.: Ti ringrazio per la pazienza Giorgio, è stata molto interessante questa chiacchierata, spero sia stato lo stesso per te!

G.L.: Lo è stato certamente anche per me, perché sono con amici, con persone che stimo, e quindi mi piace esserci e starci, grazie! Δ



Rino (giallo)
ceramica smaltata con interventi al terzo fuoco
anno 2016
16x38x23 cm.

Rino (grigio)
ceramica smaltata con interventi al terzo fuoco
anno 2017
16x38x23 cm.

Giorgio Laverì (Savona, 1950)

Dopo gli studi di formazione professionale sulla regia televisiva, dipinge una serie di Murales sulla situazione del popolo Cileno dopo il golpe del 1973 (Milano, Roma, Brescia, Vicenza).

Dal 1974 si dedica in modo stabile al teatro e al cinema. Nel 1985 crea una linea di ceramiche per l'ufficio a tema "cinematografico" e la Banque National de Paris gli dedica una mostra presso la "Sala delle Quattro Colonne" nella sede Milanese.

Il 1993 è l'anno di adesione ad Art Mobile, gruppo francese con il quale progetta una serie di eventi in Italia ed in Francia. Sempre nel '93, con Patrick Moya firma la prima parte del Manifesto del Movimento Artistico Mediterraneo e partecipa ad una serie di eventi internazionali legati alla "mediterraneità".

Nel 1996 fonda, con il Dipartimento di Salute Mentale di Genova, "Il Giardino del Mago" con il quale produce una nutritissima serie di lavori legati alla sperimentazione teatrale e cinematografica.

Nel 2000 realizza la personale "Albisola-Nizza", al Museo D'Arte Contemporanea di Albisola e alla Galerie Art7 di Nizza.

Nel 2005 organizza un convegno internazionale sulla ricerca ceramica legata ai luoghi mediterranei e lavora con Patrick Moya alla stesura definitiva del I Manifesto della Ceramica Mediterranea. Sempre in quest'anno organizza, in collaborazione con Guillaume Aral, direttore della Galerie Ferrero, una grande collettiva con gli

altri artisti del Movimento Mediterraneo al Palais de la Méditerranée di Nizza.

Nel 2006 viene installato a Seul, in Corea, un gigantesco "Truka" in ceramica smaltata, mentre in settembre viene inaugurata la grande mostra personale "Sala Giochi" alla Galleria Rossovermiglio di Padova. Con la Galleria Colossi e la curatela di Ilaria Bignotti, presenta a Villa Mazzotti di Chiari "Chiari e Geniali".

Il 2008 inizia con la mostra "Effetti Personali" alla Galleria Terre D'Arte di Torino, seguita dall'installazione "Ceramica Cinematografica: 8-1/2" a cura di Mario Valente.

Nel 2010 esce la grande monografia "Sculptura per gioco, scultura per davvero" e si inaugura l'esposizione che porta lo stesso titolo, in collaborazione con la Galleria Colossi di Brescia.

Alla fine del 2012 il Museo della Ceramica di Mondovì gli dedica una personale nella quale presenta anche alcuni pezzi storici della sua produzione.

In ottobre gira il suo ultimo lavoro cinematografico "Tessere", con il gruppo Il Giardino del Mago. Nel 2014 realizza a Padova la performance "Ciliegiotto" realizzando un'opera dedicata a Giotto e alla città di Padova.

Nel 2015, visto l'enorme successo della performance realizzata a Padova realizza "AmArenA" invadendo la città di Verona con le sue ormai famosissime ciliegie.

Dal 2013 entra nelle più prestigiose Fiere d'Arte Contemporanea Internazionali, da Miami a New York, per arrivare in Europa nelle più importanti Gallerie d'arte pubbliche e private.



L'Artista Giorgio Laverì a fianco di una sua famosa opera: "Truka"

Ph. Chiara Cadeddu